

## Carmen Yañez Prodigio

a Marcia Scantlebury

Se in quei giorni di ottobre  
e di bende nere  
quando davvero la paura  
mordeva la carne  
e noi custodivamo nomi  
nelle pieghe del sudore.  
Ti avessi toccato la fronte oltraggiata  
per curarti la ferita con l'acqua che oggi ci unisce  
non mi avresti creduto.

Mai fummo più vicine alle rose  
Ti ricordi quelle rosse  
che paradossalmente crescevano lì,  
nel cuore stesso del dolore?  
Belle rose...  
delle quali ci fu negato  
il favore del profumo  
ma non le tristi spine.

Se in quei giorni di ottobre  
a Villa Grimaldi  
quando neanche il mio olfatto  
mi diceva che ti saresti svegliata,  
Marcia,  
ti avessi parlato  
solo per consolarti

per curarti la ferita del viso  
per liberare l'aria da un brutto sogno  
per volgere lo sguardo all'indietro  
prendendo il tempo per le corna  
e ricostruire la tela di cipolla  
che ci coprì  
fino ad allora.

Se ti avessi fatto una promessa,  
se avessi predetto  
un invito,  
in una città lontana, bella  
San Marco, Venezia  
la città del ritrovarsi  
prodigioso.  
Non mi avresti creduto.

Non mi avresti creduto  
perché la morte batteva le ali  
là fuori  
e la bontà taceva.

Traduzione di Raffaella Marzano

**16 ottobre 2005**